

IL COMPIMENTO DELLA PASQUA CON LA PENTECOSTE

[Don Alessandro Rugi]



Duccio di Buoninsegna: *La Pentecoste* (Museo dell'Opera di Siena)

“O PADRE, CHE PER MEZZO DEL TUO FIGLIO HAI VINTO LA MORTE E CI HAI APERTO UN PASSAGGIO ALLA VITA ETERNA...” così canta l’orazione della Messa pasquale e ci dà il vero senso della festa. La vera Pasqua l’ha compiuta solamente Gesù, che risorto, ha continuato il suo percorso per la via aperta ed è salito al cielo nella festa dell’Ascensione. Non è compiuta la Pasqua senza la salita al cielo dove egli siede alla destra del Padre, dominatore di tutte le cose ed eventi umani e da dove scende lo Spirito Santo per la santificazione del mondo a Pentecoste.

Noi cristiani vogliamo fare davvero Pasqua? Dobbiamo entrare nella via aperta dal Signore e percorrerla seguendo gli insegnamenti del Vangelo. A Pietro Gesù dice: “Seguimi!”. Questa è la Pasqua vera: seguire Gesù per la via aperta camminando nella fede e nella speranza in quella grazia che già ci è stata data ma che necessita di sviluppo coinvolgente in pieno la nostra libertà e volontà.

Costruire la Pasqua: essere protagonisti. Tessere la veste bianca della resurrezione, balzare dalla morte alla vita, dal peccato alla santità, dalla pigrizia all’impegno, dalla rassegnazione alla lotta, dall’aridità alla preghiera, dall’egoismo all’adorazione.

È possibile? Sì, perché abbiamo ricevuto la Grazia, la potenza di Cristo risorto per poterlo fare e la speranza di ottenerlo.

Stiamo facendo la Pasqua, siamo entrati nella via aperta, con la perseveranza giungeremo a compimento. Quando celebriamo la festa pasquale non facciamo altro che celebrare la speranza e quello che speriamo, se perseveriamo, l’hai già ottenuto. Ti addentri in quella via che Lui ha aperto e che ti fa crescere di Grazia in Grazia fino alla meta che è la Vita Eterna.

Dunque non indugiare, non rallentare ma cammina: “Canta e cammina”, dice Agostino. Canta col giubilo come uno che assapora le gioie che l’attendono, la patria che raggiunge, la casa a cui fa ritorno, il padre che riabbraccia, la sposa e i figli che rivede.

Non si può essere veri cristiani senza meditare di continuo queste supreme verità della nostra santa Fede. Allora conosceremo e ameremo; saremo conosciuti e amati e il nostro eterno desiderio di infinito amore sarà totalmente appagato.

Vedremo la sostanza divina che ora non possiamo vedere e di essa ci nutriremo senza mai saziarci... Allora sarà Pasqua, faremo Pasqua. Là troveremo Cristo ad accoglierci e ci riconoscerà chiamandoci per nome. In quel momento ci accorgeremo di essere a Pasqua, riconoscendo la voce del nostro Creatore come la Maddalena nel giardino del sepolcro che gli si gettò ai piedi esclamando: “Maestro mio!” o come Tommaso: “Signore mio e Dio mio!”. Come a dire: “MIO TUTTO!”. Ecco la Pasqua verso la quale siamo incamminati; quella liturgica, annuale se lo vogliamo è un passo in questa direzione.

Pag. 2: *La fraternità sacerdotale del Convitto in cammino... sinodale* – Mons. Alberti

Pag. 3: *Lettera agli amici* – Don Mario

Pag. 5: *Pentecoste* – Padre Turoldo

Pag. 6: *Le nostre amiche Suore* – Isabella

Pag. 7: *Padre nostro, se...* – Don Lasconi

Pag. 8: NOTIZIE DI CASA – AUGURI DI COMPLEANNO

LA FRATERNITÀ SACERDOTALE DEL CONVITTO IN CAMMINO... SINODALE

MONS. ALBERTO ALBERTI

Giorni or sono, un caro amico, parlando del mio imminente novantesimo compleanno, mi chiedeva se le giornate qui al Convitto scorressero lentamente. Si è meravigliato quando gli ho risposto che è tutto il contrario.

Il Convitto, voluto fin dal 1902 dall'allora arcivescovo di Firenze, lo scolio card. Alfonso Maria Mistrangelo, non è solo una casa di riposo, ma è una comunità di sacerdoti anziani, che dopo lunghi anni di ministero, adesso, con la loro preghiera e il loro attivo interessamento alla vita della Chiesa nel suo quotidiano svolgersi, sono come un polmone per il cammino della evangelizzazione nella diocesi e nel mondo.

Per questo, accanto alla spiritualità di ciascuno, seguiamo le proposte pastorali relative alle problematiche del momento ed i relativi cambiamenti; senza rimpianti per il passato ma con serena speranza per il futuro.

Ogni settimana, col coordinamento del nostro carissimo direttore don Mario e dell'operatore Alessandro, un bel gruppo di noi ha partecipato ad incontri propedeutici al cammino sinodale, attraverso il reciproco ascolto.



Abbiamo preso atto della situazione odierna, secondo il libro di Andrea Riccardi *“La Chiesa brucia?”*, presentato dall'autore nell'incontro del clero alla Certosa nel settembre 2021. Ognuno ha espresso in piena libertà il suo pensiero.

La sintesi dei vari interventi è stata poi raccolta in una relazione da inviare al gruppo diocesano.

In attesa di una proposta per il cammino sinodale, abbiamo iniziato ora la lettura meditata dell'enciclica *“Fratelli tutti”* di Papa Francesco, con attivi interventi e suggestioni personali.

Il sabato è poi dedicato alla *“lectio divina”* sulle letture della domenica seguente.

Come si vede, dunque, non si sta con le mani in mano. Ciascuno ha poi i propri impegni di carattere religioso, sanitario e relazionale.

Le giornate passano alla svelta. Infine una proposta: approfittiamo del nostro giornalino per stabilire un dialogo fra il Convitto e gli amici che ci seguono.

Seguendo l'esempio di Papa Francesco, vi diciamo:

“Per favore, non dimenticatevi di pregare per noi preti del Convitto!”

e noi non ci dimenticheremo di voi.

Segnalazione

Nella collana editoriale dell'Archivio Arcivescovile di Firenze, diretta da Gilberto Aranci, è uscita, al numero 335 del 31 marzo 2021, una biografia del Card. Alfonso Maria Mistrangelo.

L'autore è il canonico don Giancarlo Lanforti e, grazie alla sua certosina, quanto faticosa, ricerca, anche in fonti inedite, manoscritti e altre carte, si colma *“un vuoto di memoria”*. Un'occasione per *“accogliere l'eredità di questo grande Pastore, per un'evangelizzazione appassionata e adatta al cambiamento d'epoca che siamo chiamati a vivere”*.

La Redazione

LETTERA AGLI AMICI

DON MARIO



Cari amici, con gioia abbiamo celebrato la Pasqua fondamento della nostra fede, di ogni nostra speranza e della carità che ci unisce. Il Giovedì Santo, pur non potendo partecipare in Duomo alla Messa Crismale, in unione al nostro arcivescovo e tutto il presbiterio, noi preti del Convitto abbiamo rinnovato le promesse sacerdotali e nella nostra qualità di “diversamente giovani” ci siamo sentiti ancora “mandati” al servizio di tutto il popolo di Dio.

Il Sabato Santo alla celebrazione dei Vespri abbiamo avuto la visita del nostro cardinale Giuseppe, che si è poi intrattenuto fraternamente a prendere un tè con noi: la sua presenza e le sue parole ci sono state di vero conforto.



Sono quindi iniziate le “sette settimane” della *mistagogia* cioè dell’entrare nella realtà vitale della Pasqua: morire al peccato, accogliere la volontà salvifica di Dio per vivere da risorti con Cristo, animati dal suo Spirito. Ci accompagna in questo cammino la testimonianza di parola e di vita degli apostoli e dei primi convertiti: ci fanno capire che fare Pasqua è una cosa molto concreta.

Il 20 di aprile, all’età di settantanove anni, ci ha lasciati don Franco Renzi, prete della diocesi di Fiesole, al Convitto da soli due mesi.

Aveva svolto molta della sua attività pastorale a Montevarchi e a San Giovanni Valdarno. Nonostante la sua grave malattia, che lo costringeva a letto, era sempre contento. Un grande esempio di totale affidamento a Dio. Ogni giorno ha ricevuto la Comunione. Ho raccolto i suoi ultimi respiri, raccomandandolo alla misericordia del Signore.

Il 9 di Maggio all’età di ottantasette anni ci ha lasciati anche p. Mario Conti, dei padri Scolopi di Empoli. Era stato a lungo insegnante di Lettere e di Religione nell’Istituto di Empoli; seguiva le comunità neocatecumenali ed era cultore di musica, suonando la fisarmonica e componendo canti sacri. Negli ultimi tempi, costretto su di una sedia a rotelle, non parlava quasi più; allora gli chiedevo: “P. Mario, dimmi una parola”; una volta mi disse “luce”; un’altra ancora mi disse: “Praticamente io qui sono figlio di nessuno”. In realtà era molto assistito dagli operatori e dalle suore, ma quella frase voleva dire che il suo cuore era rimasto altrove; infatti, quando si parlava di Empoli gli si illuminavano gli occhi. Piccolo di statura, la malattia e la vecchiaia lo avevano reso ancor più piccolo: piccolo e semplice come un bambino per entrare nella sala del Regno attraverso la porta stretta.

Abbiamo avuto fra noi per una ventina di giorni don Patrizio Maccari, della diocesi di Montepulciano, che aveva bisogno di una convalescenza assistita.

Il 22 aprile è stato accolto nella Fraternità Sacerdotale del Convitto don Mauro Ferrati della diocesi di Fiesole e il 24 maggio don Luciano Genovese, parroco di Santa Caterina da Siena a Coverciano.

Segue a pag.: 4

Nella cappella sono state montate le vetrate artistiche disegnate dal Centro Ave Arte di Loppiano. Sono piaciute a tutti: sacerdoti, operatori e visitatori. Il falegname che le sistemava, vedendo il cambiamento dai vetri bianco-opachi a quelli colorati, disse: "Dall'infermeria alla cattedrale"; e un sacerdote: "E' uno stile moderno e leggibile". Rappresentano la missione, il sacerdozio e l'eucaristia. A breve seguirà l'adeguamento dell'illuminazione e la tinteggiatura a oro di una parte della parete absidale e della nicchia della Madonna. Grazie a tutti quelli che hanno contribuito con le loro offerte alla realizzazione di queste migliori.



Il 18 maggio si è svolta al Convitto, in presenza, l'Assemblea dei soci dell'Associazione di Previdenza tra i Sacerdoti della Toscana. La partecipazione è aumentata rispetto all'anno scorso, grazie alla diminuzione della pandemia. È stato approvato il bilancio del 2021 ed è stata fatta dal direttore la consueta relazione sulla vita del Convitto. Al termine un aperitivo sotto i gazebo della corte interna.

Come in tutta Italia e nel mondo, anche al Convitto il Covid 19 è stato depotenziato grazie ai vaccini. Così abbiamo potuto riaprire alle visite di parenti e amici, pur rispettando ancora le regole prudenziali per evitare il contagio. Aspettiamo anche una forte ripresa del volontariato, allo scopo di una quotidiana animazione culturale e ricreativa, oltreché spirituale, che nella sua forma essenziale non è mai mancata.

In vista dei cinque referendum del 12 giugno sui problemi dell'amministrazione della giustizia, abbiamo invitato un esperto per sapere precisamente di cosa si tratta. Lui si è meravigliato del senso civico di questo gruppo di preti vecchi e malati, che hanno avuto il desiderio di informarsi. Ci ha detto che questi referendum non hanno avuto il giusto rilievo nei mezzi di informazione, anche perché il

parlamento sta già provvedendo a legiferare su almeno tre di essi. Inoltre riguardano aspetti particolari dell'esercizio del potere giudiziario, che non sono percepibili ad uno sguardo superficiale. Comunque siamo contenti di averci capito qualcosa più di prima. Anche nella vecchiaia tutto ci interessa (I CARE) e tutto quel che facciamo ha un riflesso nella società.



Chiudiamo questa lettera dopo aver visto alla TV la parata della festa della Repubblica: una parata per la pace e non per la guerra, poche armi e diversi corpi che sono necessari per la vita sociale e l'ordine pubblico, primi fra tutti i medici e gli infermieri, le crocerossine, la protezione civile, i carabinieri, i vigili del fuoco ecc.

In unione a tutta la Chiesa siamo impegnati a promuovere la pace in Ucraina e nel resto del mondo con la preghiera e ogni altro mezzo possibile.

Intanto in occasione della festa di Pentecoste appena celebrata, la Fraternità Sacerdotale del Convitto vi saluta e vi augura una rigenerante immersione (battesimo) nello Spirito Santo.

PENTECOSTE (preghiera)

Vieni o Spirito del cielo,
manda un raggio di tua luce,
manda il fuoco creatore.

Tu vieni a turbarci,
Vento dello spirito.
Tu sei l'altro che è in noi.
Tu sei il soffio che anima
e sempre scompare.

Tu sei il fuoco
che brucia per illuminare.
Attraverso i secoli e le moltitudini
Tu corri con un sorriso
per far impallidire le pretese
degli uomini.

Poiché tu sei l'invisibile
testimone del domani,
di tutti domani.
Tu sei povero come l'amore
per questo ami radunare
per creare.

Oh, ebrezza e tempesta di Dio!

Misterioso cuore del mondo,
o bellezza salvatrice,
vieni dono della vita.

Tu sei il vento sugli abissi,
tu il respiro del primo Adamo
ornamento a tutto il cielo.

Vieni luce della luce,
delle cose tu rivela
la segreta loro essenza.

Concezione germinale
della terra e di ogni uomo
gloria intatta della Vergine...

O tu Dio in Dio amore,
tu la luce del mistero,
tu la vita di ogni vita.

David M. Turolfo

LE NOSTRE AMICHE SUORE

ISABELLA E FULVIO

Mala, Rosily, Ancy, Pushpa, Elisabeth, cinque amiche che hanno condiviso con noi molti momenti della nostra e della loro famiglia. Avvenimenti lieti, compleanni, anniversari, ma anche lutti e malattie: con loro abbiamo riso e pianto, così la nostra amicizia si è consolidata nel tempo.



**Le "nostre" Suore:
ANCY, PUSHPARANI, ROSILY**

Il lavoro che loro svolgono o hanno svolto al Convitto ecclesiastico lo consideriamo una missione: accudire con amore i Sacerdoti anziani e malati è molto importante per noi perché i Sacerdoti, con il loro servizio alla Chiesa e quindi a noi, ci hanno trasmesso l'amore di Dio attraverso i sacramenti e la testimonianza della loro vita dedicata agli altri.



Perciò, care sorelle, vi sosteniamo e incoraggiamo nella vostra missione al Convitto: che il Signore vi aiuti ad avere sempre la pazienza e la devozione verso i nostri cari Sacerdoti.

Un incoraggiamento anche a suor Mala che ha lasciato il Convitto per un'altra importante missione: l'educazione dei fanciulli e dei ragazzi. Quest'ultima è necessaria, ma direi indispensabile, per la crescita umana e spirituale delle nostre future generazioni.

Oggi, in una realtà povera di valori, è importante trasmetterli attraverso l'educazione: in primo luogo il valore del rispetto verso tutti, i genitori, gli insegnanti, gli amici e coloro che sono più fragili; il valore della custodia del creato; il valore della speranza in un futuro migliore che i giovani potranno costruire fin da bambini con tutti quei piccoli gesti compiuti cercando di emulare la maestra di scuola, ma anche maestra di vita, che, con la sua testimonianza, rende viva la presenza di Gesù unico e vero Maestro.

Care Amiche, grazie per il sostegno che ci date con la preghiera e la vostra presenza sempre serena, mai preoccupata o arrabbiata, così discreta, tale da sembrare quasi in punta di piedi.

Vi vogliamo bene

PADRE NOSTRO, ATTIRACI A TE.

DON TONINO LASCONI, *Padre nostro, se ...*



Non chiamare Dio: “Padre” se lo pensi come un qualcuno che giudica e punisce, che manda disgrazie e morte. Non chiamare Dio: “Padre” se non lo senti papà & mamma che ti sorride sempre, anche quando le cose vanno storte. Non chiamare Dio: “Padre” se non lo pensi papà & mamma sempre vicino per accompagnarti e aiutarti. Che ti lascia libero anche di sbagliare. Sempre pronto a riabbracciarti. Non chiamare Dio: “Padre” se non lo senti papà & mamma che per nessun motivo smetterà mai di volerti bene e di volere il tuo bene. Se non lo senti papà & mamma così, pregalo perché ti si faccia sentire così.

Padre Nostro, Attiraci a Te.

Non chiamare Dio: “Padre nostro” se escludi qualcuno o qualcuna, anche lontanissimo, anche cattivo, anche sbagliato, anche antipatico dal suo amore di padre, dal tuo amore di fratello & sorella. Non chiamare Dio: “Padre nostro” finché non decidi che non esistono maschi e femmine, poveri e ricchi, neri, bianchi e gialli, buoni e cattivi ..., ma solo figli e figlie, fratelli e sorelle. Il mondo non è così? È vero! Ma se chiami Dio: “Padre nostro”, datti da fare affinché il mondo diventi un po' di più come dovrebbe essere.

Padre Nostro, Attiraci a Te

Non dire: “Che sei nei cieli”, se lo pensi lontano, sopra le nuvole, perso tra stelle e pianeti, indifferente, distaccato, che se ne infischia di te. Non dire: “Che sei nei cieli”, se per cieli non intendi: dovunque, sempre, comunque, dove sei tu quando ridi o piangi, ti riposi o fatichi, indovini o sbagli. Non dire: “Che sei nei cieli”, se i cieli non li vedi dove i suoi figli mangiano o soffrono la fame, si sorridono o si odiano, si aiutano o si ignorano, pregano o bestemmano, si amano o si ammazzano ... I cieli dei poeti, dei pittori, della pubblicità sono belli da sognare, ma non sono la casa di Dio.

Padre Nostro, Attiraci a Te.

Quando dici: “Sia santificato il tuo nome”, unisciti al: “Grazie Creatore!” dei prati, dei fiori, dei mari, dei pesci, degli uccelli e delle farfalle, del sole, della luna e delle stelle ... Quando dici: “Sia santificato il tuo nome”, unisciti al: “Grazie Creatore!” delle donne e degli uomini di ogni età, razza e condizione, contenti del dono della vita, del dono della terra, del dono dell'universo. Quando dici: “Sia santificato il tuo nome” rafforza il tuo impegno contro chi, non rispettando il Creatore, rovina la bellezza del creato e impedisce ad altre creature di godere della vita, della terra, dell'universo.

Padre Nostro, Attiraci a Te.

Quando dici: “Venga il tuo regno”, ricorda che fai una promessa: “io, come te, mi impegno a non farmi servire, ma a servire”. Quando dici: “Venga il tuo regno” ricorda che scegli di rifiutare la prepotenza, l'arroganza, lo sfruttamento, l'ingiustizia. Quando dici: “Venga il tuo regno”, ricorda che prometti di negarti all'egoismo, al menefreghismo, all'indifferenza verso i fratelli. Quando dici: “Venga il tuo regno”, ricorda che entri nella compagnia di coloro che giorno per giorno allargano la strada del bene e del bello, del vero, del giusto.

Padre Nostro, Attiraci a Te.

Quando dici: “Sia fatta la tua volontà”: non dimenticare che la sua volontà è che noi scegliamo ciò che è buono, ciò che è vero, ciò che è bello. Quando dici: “Sia fatta la tua volontà”, ricordati di purificare la tua volontà da ogni intenzione egoistica, da ogni falsità e secondo fine. Quando dici: “Sia fatta la tua volontà”, riconferma il tuo impegno per la pace e la giustizia, per la solidarietà e la fratellanza. Quando preghi: “Sia fatta la tua volontà”, sii serio, onesto e consapevole. Non puoi invocare la sua volontà mentre cerchi di fare la tua.

Padre Nostro, Attiraci a Te.

NOTIZIE DI CASA

"La Voce" si associa alle feste di compleanno di:



Il 4 giugno
Don Taddeo
(68 anni)



Il 6 giugno
don Renzo Pistelli
(79 anni)



L'11 giugno
Mons. Alberto Alberti
(90 anni)

E augura il benvenuto al Convitto a:



DON MAURO FERRATI,
canonico del Capitolo
della Cattedrale di Fie-
sole.



DON LUCIANO GENOVESE,
anche se, pensiamo, abbia
lasciato a Santa Caterina a
Coverciano mente e cuore
di cui è stato fondatore,
costruttore e Parroco.

I NOSTRI AUGURI DI COMPLEANNO

ai Sacerdoti, al personale e ai volontari nati nei mesi di:

Giugno

<i>Sab.:</i> 4	<i>Don Jude</i>
<i>Dom.</i> 5	<i>Lucia Vergine</i>
<i>Lun.</i> 6	<i>Don Renzo Pistelli</i>
<i>Gio.</i> 9	<i>Alessandra Salvadori</i> <i>Dimitri Giovannini</i>
<i>Sab.</i> 11	<i>Mons. Alberti Alberto</i>
<i>Sab.</i> 18	<i>Don Paolo Fei</i>
<i>Mer.</i> 22	<i>Don Mauro Brunì</i>
<i>Gio.</i> 23	<i>Don Francesco Chilleri</i>

Luglio

<i>Sab.</i> 2	<i>Giampaolo Tai</i> <i>Samba Sounkanou</i>
<i>Mer.</i> 13	<i>Don Vittorio Burattini</i>
<i>Gio.</i> 14	<i>Dott.ssa Cecilia Pierattini</i> <i>Don Daniel Dalio</i>
<i>Sab.</i> 16	<i>Carmela Porcini</i>
<i>Lun.</i> 18	<i>Maria Albines</i>
<i>Dom.</i> 24	<i>Don Andrea Coppini</i> <i>Francesco Loru</i>
<i>Mer.</i> 27	<i>Don Norberto Poli</i>
<i>Sab.</i> 30	<i>Don Carlo Matulli</i>